

LA LEGGE MODELLO FIRENZE PER I CENTRI STORICI

DIFENDERE L'IDENTITÀ NON È PROTEZIONISMO

Sul decreto varato dal governo a difesa dell'identità dei centri storici (che ora dovrà essere velocemente approvato dalle Camere) pubblichiamo un intervento del sottosegretario Borletti Buitoni, che con Dario Nardella è stata anche sostenitrice della proposta di iniziativa parlamentare di cui è prima firmataria la senatrice Rosa Maria Di Giorgi (Pd), con lo scopo di dare forza di legge alle regole di tutela delle città fissate dall'Unesco.



Ilaria Borletti Buitoni, sottosegretario al ministero dei Beni culturali

Caro direttore, molte volte, anche sulle pagine del Suo giornale, ho avuto modo di manifestare la mia preoccupazione per il presente e soprattutto per il futuro delle nostre città d'arte e di cultura. Il rischio che corriamo, con l'aumento costante dei flussi turistici, è la trasformazione dei centri delle nostre città più belle in parchi a tema, costantemente in affanno dal punto di vista della viabilità, dell'accesso ai servizi e della vivibilità.

Città come Firenze, Roma e Venezia, ma potrei citarne molte altre, devono tornare ad essere un cuore pulsante, in cui le persone vivono, si muovono, lavorano, escono di casa ogni giorno, e quindi anche con delle attività che le animano, come i negozi tradizionali. Nei mesi scorsi, riflettendo su questo anche con il sindaco Nardella e con rappresentanti dell'Unesco, di cui ho assunto la delega all'interno del ministero dei Beni culturali e del turismo, ci siamo scontrati con la mancanza di strumenti efficaci per la tutela di un principio di identità culturale, che comprende anche la valorizzazione delle attività commerciali tipiche e antiche che caratterizzano i nostri negozi storici, che hanno spesso dovuto lasciare spazio ad attività meno legate al territorio.

Il decreto approvato dal

Consiglio dei ministri mercoledì, che prevede che i Comuni possano individuare zone di particolare valore archeologico, storico, artistico e paesaggistico in cui vietare o subordinare ad autorizzazione l'esercizio di attività commerciali non compatibili con le esigenze di tutela e valorizzazione del patrimonio culturale, riveste sicuramente un ruolo importante. Importante per tutelare i nostri artigiani e le nostre botteghe storiche, da tempo assestate dalla concorrenza di minimarket e negozi di souvenir. Non si tratta di un limite alle aperture o di una sorta di protezionismo, ma di un'azione di tutela della cultura di un territorio. Se a Venezia, come si è fatto a Firenze grazie all'attenzione del sindaco, si fossero tutelati gli straordinari artigiani invece di lasciar spazio al finto artigianato cinese, oggi la città sarebbe meno compromessa e la vita dei residenti sarebbe più facile. Se non vogliamo svuotare il cuore delle nostre più belle città d'arte dobbiamo preservarle anche per il loro valore culturale, e non solo per i loro monumenti.

Ilaria Borletti Buitoni

*Sottosegretario Beni culturali

© RIPRODUZIONE RISERVATA

